

Turbigo 03/12/2006

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Letture: Geremia, 33, 14-16
Salmo 24, 4-5 ab .8-10.14
1 Tessalonicesi 3, 12-13; 4,2

Vangelo: Luca 21, 25-28.34-36

Pregiere di introduzione

Iniziamo questa Messa, lodando e beneducendo il Signore, perché questa sera ci ha condotto qui a fare festa con Lui. Vogliamo cominciare a cantare con le nostre labbra e con il nostro cuore. Vogliamo cominciare a dire “Grazie”, perché il Signore ci ha voluto, ancora una volta, per fare esperienza di Lui. Vogliamo svegliarci da questo torpore e vogliamo svegliare il nostro cuore, la nostra mente, il nostro corpo, la nostra bocca alla lode.

Lode a te, Gesù, e svegliati, o Sion! *(Francesca)*

Grazie, Signore Gesù, perché ci hai portato in questa Chiesa dedicata a Maria. In questi giorni noi festeggeremo la sua festa e, come Maria, vogliamo far danzare il nostro cuore di gioia, perché il Signore fa grandi cose; le ha fatte in Maria, ma le farà anche oggi. Per questo, Signore, ti lodiamo, ti ringraziamo.

Lode e gloria a te, Signore Gesù! *(Cristina)*

Lode e gloria a te, Signore! benedetto il tuo Nome! Grazie, Signore, perché ci hai invitato qui, questa sera. Siamo ospiti speciali tuoi. Lode a te, Signore! Vogliamo, questa sera, depositare tutti i nostri pesi qui davanti all'Altare, perché il Signore ci possa ricoprire di ogni grazia. Lode a te, Signore! Grazie! *(Teresa)*

Un applauso alla Presenza di Gesù qui in mezzo a noi. Vogliamo aprire le nostre bocche, i nostri cuori per ringraziare e benedire il Signore, che ci ha voluto qui. È dal ringraziamento che parte tutto. Apriamo il nostro cuore al ringraziamento e alla lode, perché il Signore ci ama e questo Amore è visibile, è concreto.

Vogliamo elevare questo canto, alzare i nostri occhi, per vedere la Presenza di Gesù. Vogliamo fare un gesto: mettere le nostre mani sui nostri occhi per un momento e chiedere brevemente a Gesù: - Oggi, apri i nostri occhi e permetti che si elevino verso l'Alto, per poter vedere la tua Presenza in mezzo a noi, nella nostra vita e nella nostra storia.-

Grazie, Signore, perché in questo momento le tue mani toccano i nostri occhi; vogliamo alzarli verso di te.

Lode a te, Gesù! Alleluia! Lode! *(Francesca)*

Alziamo i nostri cuori, per cantare le meraviglie del Signore, per cantare il suo Amore. Alleluia! *(Cristina)*

Ti ringraziamo, Signore, per questo dono straordinario della Messa di questa sera. È un regalo che ci stai facendo, è un regalo che stai facendo a questa Comunità. Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo e vogliamo invocare il tuo Spirito, Signore, per riempirci della tua Presenza; vogliamo invocare il tuo Spirito, per vivere questa Eucaristia nella pienezza dello Spirito Santo, per viverla nella gioia, nella pace, nell'Amore. Vieni, Spirito Santo, in mezzo a noi! Vieni, Spirito Santo, all'inizio di questo Anno Liturgico, e riempici di te! Vieni, Spirito Santo, e aiutaci a lasciar cadere le tensioni di questa giornata, i rancori, tutte le pesantezze, per essere liberi di volare nel tuo cielo, nel tuo Amore, nel tuo cuore.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! *(Padre Giuseppe)*

Mi rivolgo a te che dici e pensi di aver poco da offrire. Tu hai visto che cosa ho fatto con pochi pani e pochi pesci! Ho sfamato 5.000 persone. L'importante è che tu ti metta a disposizione e che non abbia paura di farti mangiare, diventando pane per gli altri. Grazie, Signore! *(Francesca)*

“Quando verrà lo Spirito di verità, Egli vi guiderà alla verità tutta intera.”
(Giovanni 16, 13) *(Cristina)*

“Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?” (Giovanni 11, 40) *(Teresa)*

Grazie ancora, o Signore, perché oggi ci inviti a rinascere dall'alto. *(Daniela)*

ATTO PENITENZIALE

Signore, passa con questa acqua benedetta, con questa acqua, che sgorga dal tuo costato, acqua viva, acqua di benedizione. Signore, vogliamo accogliere quanto ci hai detto e vogliamo guarire dalle nostre paure; dalla paura che tu voglia sempre qualcosa di grande e di straordinario. Signore, cinque pani e due pesci: poca cosa, ma con te, Signore, capace di sfamare tantissime persone.

Signore, i nostri pochi talenti, i nostri pochi carismi... possono essere rivitalizzati da te, per fare cose grandi, con poche cose.

Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai ricordato che lo Spirito ci introduce nella verità tutta intera. Da ieri, Signore, la Liturgia ci ha parlato di introdurci alla verità; Signore, vogliamo lasciare cadere le menzogne, le bugie della nostra vita, per vivere nella tua verità.

Passa in mezzo a noi, o Signore, e questa acqua ci dia l'autenticità.

L'altra Parola *“se credi, vedrai la gloria di Dio”* ci ricorda che per vederti dobbiamo passare per la verità. *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”*; quindi, donaci la trasparenza. Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo, ti benediciamo per quanto vuoi fare per noi, per quanto vuoi fare in mezzo a noi. Passa, Signore, con la tua grazia e con la tua potenza e rendici autentici nel tuo Amore!

Grazie, Signore, perché ci doni il tuo perdono, perché anche noi possiamo perdonare. Ci doni il tuo Amore, perché anche noi possiamo amare. Ci doni il tuo Spirito, perché anche noi possiamo fare grandi cose, come hai fatto tu, Gesù, anzi più grandi.

Ti benediciamo per l'immersione in questa acqua, che ci purifica e ci toglie tutte le paure, che ci impediscono di essere completamente tuoi. Signore, vogliamo essere tuoi, vogliamo vivere di te, respirare te, vogliamo ascoltarti, seguirti.

Grazie, Signore, per tutto ciò che ci doni. Grazie, Signore, perché questa è una serata di festa, una serata di doni che tu vuoi fare a ciascuno di noi, nessuno escluso.

Grazie, Signore, per quanto ci vuoi dare. Lode e gloria a te! Grazie, Gesù! (*Lilly*)

OMELIA

Ringraziamento e lode.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Gloria a te, Signore Gesù! Benedetto il Signore, sempre! Amen! Lode! "Alleluia", che significa "lode al Signore"! Amen! Lode!

Grazie, Signore, per questa Celebrazione: una Celebrazione di guarigione, come tutte le Eucaristie, come ogni incontro con il Signore.

Il buon senso di un'oca.

Come inizio di questa meditazione, mi piace riprendere una e-mail, ricevuta in questi giorni, dal titolo "Il buon senso di un'oca".

Mi è sembrato un segno per l'inizio di questo Anno Liturgico per il Rito Romano, mentre qui a Turbigo, seguendo il Rito Ambrosiano è già la terza settimana d'Avvento.

All'inizio di questo Capodanno dell'Anno Liturgico Romano, mi sembrava bello cominciare all'insegna del "buon senso dell'oca". Di solito, delle oche noi diamo una immagine di stupidità, ma questo buon senso si rivela in volo.

Le oche volano in squadra e sono sempre a triangolo. In uno studio dell'aerodinamica si dice che la prima oca, poi la seconda, la terza... provocano con il battito dell'ala una spinta per quelle che sono dietro. Volare in gruppo, con questa formazione, è molto più semplice. C'è addirittura un risparmio del 71% di energia. Volare in gruppo fa risparmiare energia e fa correre di più.

Perché non fare l'applicazione a noi?

Volare in gruppo, camminare in gruppo verso la stessa direzione ci aiuta; la spinta dell'altro ci aiuta a volare, ma prima di tutto dobbiamo voler volare.

Le oche, che stanno in cortile, quando sentono volare quelle selvagge, libere, si inquietano, perché sentono il fremito della libertà. Penso che dovremmo essere come queste oche libere: inquietare.

Volare in gruppo aiuta. Le oche condividono il volo, si aiutano nella spinta l'una con l'altra. Quando qualche oca cerca di volare da sola, capisce che è faticoso e ritorna nel gruppo.

Questo serve per noi.

Stare in relazione con gli altri è difficile, perché ciascuno ha il suo carattere, però la Comunità ci aiuta a volare verso la stessa direzione.

Le oche, che sono ai primi posti, fanno più fatica di quelle che sono in fondo allo stormo, però, quando la prima è stanca, passa dietro e un'altra si mette alla guida. Questo è importante per il lavoro di gruppo: ci sono compiti più gravosi, altri meno. Quando ci rendiamo conto di essere un po' stanchi, forse è meglio delegare, per avere il tempo di riprendere le energie.

Le oche che stanno dietro gridano, incitano quelle che stanno davanti.

Quanti di noi, che sono nelle retrovie, incitano quelli che sono davanti a proseguire oppure fanno maldicenza per tarpare le ali!

Impariamo anche noi questo cammino delle oche, che per noi è un cammino verso la realizzazione di noi stessi, verso il Paradiso.

La nostra vocazione è quella voluta da Gesù.

Oggi, stiamo celebrando un'Eucaristia di guarigione. Siamo in una Chiesa, dove veniamo per la prima volta, anche se ci sono tanti volti conosciuti.

Un'Eucaristia è sempre di guarigione. Nella Chiesa ci sono tante vocazione e ringraziamo il Signore di questo.

Penso che per noi, per me, per i ragazzi del coro, per quanti sono venuti a pregare per gli altri la vocazione è quella di Gesù rivolta ai poveri e ai sofferenti.

Il Concilio Vaticano II, nella *Ad Gentes n.12* dice: *“Come Gesù Cristo percorreva le città e i villaggi, sanando ogni malattia e infermità, come segno dell'avvento del Regno di Dio, così anche la Chiesa, attraverso i suoi figli, si unisce a tutte le persone di qualsiasi condizione, ma soprattutto ai poveri e ai sofferenti prodigandosi volentieri per loro.”*

Prodigarsi dal punto di vista di Gesù.

Questa ultima espressione fa pensare alle cure, alle attenzioni verso i malati, le quali possono essere fatte da tutti, anche da coloro che non credono. Non c'è bisogno di credere in Gesù, per andare a trovare un amico malato o dare aiuto a chi sta male.

Questo *“prodigarsi”* dal punto di vista di Gesù è qualcosa di diverso, è qualcosa che affonda nella guarigione, là dove la scienza non arriva, quella guarigione, dove la medicina non arriva. È un prodigarsi ad un livello più alto, che è il livello di Gesù, è il livello del carisma, del dono, del miracolo, dell'impossibile.

L'impossibile diventa possibile.

In una rivista leggevo che il successo di Harry Potter è dovuto al fatto che questo maghetto fa le magie e risolve i problemi, in un mondo dove i ragazzi hanno di tutto e di più.

Mi veniva da pensare che, eliminando Gesù, per il quale l'impossibile diventa possibile, dobbiamo ricorrere a surrogati alternativi.

Gesù è il Signore e quello che è impossibile agli uomini e alla scienza è possibile a Gesù, perché, quello che Gesù ha fatto nella sua vita terrena 2.000 anni fa, continua a farlo. Gesù, infatti, non è un personaggio storico di 2.000 anni fa, ma è una persona vivente. *“Io sono con voi sempre, fino alla fine dei tempi”* (Matteo 28, 20) *“Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi”* (Giovanni 14,12)

Ecco l'importanza dell'Eucaristia e il credere che Gesù è vivo, per lasciarlo operare nella nostra vita.

La Santa Carne.

Nell'Eucaristia c'è il Corpo di Gesù. Per noi cristiani cattolici, la comunione, questo pezzo di Pane è il Corpo di Gesù vivo. Nei vari miracoli Eucaristici del mondo è addirittura un pezzo del Cuore di Gesù.

Un Padre della Chiesa **Cirillo d'Alessandria** scriveva: *“Guarda come è utile toccare la sua Santa Carne; essa mette in fuga malattie senza numero e una folla di demoni. Essa rivolta la potenza del demonio e in un momento guarisce una grande moltitudine. Che Gesù tocchi anche noi, in modo che ci liberi dalle malattie e dalle insidie del demonio.”*

Questo scritto di 1.800 anni fa sembra il testo di un'Omelia di guarigione.

Un altro santo Padre della Chiesa, sant'Agostino, citato spesso dal Vescovo Renato Corti, diceva che le guarigioni erano soltanto per la prima Chiesa. Dopo 25 anni, quando sant'Agostino scrive *“La Città di Dio”* e *“Le Ritrattazioni”* ammette di aver sbagliato; le guarigioni non sono solo per la prima Chiesa, ma anche per oggi, perché da Vescovo aveva visto tante persone guarire nell'Eucaristia e, aggiunge, nei Battesimi.

Segni Messianici.

Dovremmo imparare a fare un Battesimo di guarigione, perché anche nei Battesimi sant'Agostino ha verificato tante guarigioni e tanti interventi straordinari del Signore. Nel **Catechismo della Chiesa Cattolica** leggiamo al n.547: *“Gesù accompagna le sue parole con numerosi “miracoli, prodigi e segni”(Atti 2,22) i quali manifestano che in lui il Regno è presente. Attestano che Gesù è il Messia annunziato.”*

E ancora al n. 549: *“Liberando alcuni uomini dai mali terreni della fame, dell'ingiustizia, della malattia e della morte, Gesù ha posto dei segni messianici”,* cioè quelli del Messia.

Gesù si prende cura di noi.

È importante fare riferimento a Gesù, non come a una divinità qualsiasi, alla quale offrire sacrifici ed offerte, ma a un Dio d'Amore che si prende cura della mia persona, della mia vocazione, della mia salute e mi promuove, perché questa vita, questo viaggio terreno sia il più bello possibile. Dobbiamo esserne convinti.

Da Dio verso Dio.

Noi veniamo da Dio e a Dio ritorniamo. Sulla Terra siamo di passaggio. I nostri genitori ci hanno solo adottato. Il Signore ci ha dato a loro, perché ci allevassero, ci educassero, per poi tornare al Signore, dopo gli anni, che ci avrà concesso. Se siamo convinti di questo, cambia tutto nella nostra vita. Siamo di passaggio, ma per fare del bene. *“Gesù passò beneficiando e sanando tutti quelli che incontrava” (Atti 10, 30)*
“Per questo la morte non ha potere su di lui” (Romani 6,9).

In questa Terra dobbiamo fare del bene a tutti quelli che incontriamo, perché, facendo il bene a tutti, entriamo nelle dinamiche di vita e la morte non ci può toccare. Fare il bene è un bisogno nostro.

Facendo il bene, come Gesù, quando arriverà la morte, certamente quella biologica ci sarà, non può fare niente, perché continueremo questo cammino verso l'Eternità. La vita, vissuta così, è tutta un'altra cosa: la vita è da vivere bene.

Non so come gridare questo Amore e questo bene che il Signore ha per noi: non finirò mai di ringraziare il Signore. Dobbiamo convincerci che siamo fortunati, perché abbiamo incontrato Gesù vivo, in questa maniera che ci promuove, che ci rende felici, perché, avvicinandoci a Lui, non possiamo non esserlo.

Lo Spirito Santo è vento.

Il cammino dello Spirito non è solo il cammino carismatico. Noi invociamo lo Spirito che abbiamo ricevuto nel Battesimo.

Nicodemo chiede a Gesù come fa a rinascere dall'alto, perché non può rientrare nel grembo di sua madre.

Noi siamo nati nella carne, ma siamo stati battezzati nello Spirito.

Rinascere nello Spirito, il Battesimo dello Spirito significa essere creature del vento.

Spirito si dice anche “Ruah”, termine che significa “vento”. I primi monaci, infatti, si chiamavano “Figli del vento”.

Gesù dice a Nicodemo: *Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito.” (Giovanni 3,8)*

Quando penso al vento dello Spirito, penso al vento di Scirocco di Palermo: è un vento pericoloso, arriva dall'Africa e porta tutti i profumi. In inverno, d'improvviso viene questo vento caldo, riscalda e sembra sia arrivata la primavera. La gente, alla sera, non può stare in casa, deve andare al mare. Questo vento stordisce, perché porta i profumi dell'Africa in inverno, porta la voglia di vivere. Così è il vento dello Spirito. Noi dovremmo essere creature sorprendenti.

La persona spirituale è una persona “sciroccata”, è una persona, che appena si avvicina, fa sentire il profumo di mondi lontani, è una creatura, che non riesci ad afferrare, perché non si sa da dove viene e dove va. Così sono i santi. Si potevano forse inquadrare una santa Teresa d’Avila o un san Francesco d’Assisi? Ho letto che Dio era stanco della Chiesa troppo inquadrata, allora ha creato san Francesco, giullare di Dio.

I santi sono creature dello Spirito, creature sorprendenti. Questo è quello che viene a fare lo Spirito Santo: creature del vento di Scirocco.

Prima di tutto dobbiamo essere noi a sentire questa inquietudine di mondi lontani, cioè il mal di Paradiso, il sentire il profumo della felicità, della bellezza.

Lo Spirito Santo è fuoco, luce.

Lo Spirito Santo è fuoco. Gesù ha detto: *“Io sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso!”* (**Luca 12, 49**) Noi dobbiamo essere persone di fuoco. Ricordiamo santa Caterina da Siena, santa analfabeta, ma Dottore della Chiesa, la quale andava dai frati domenicani e li stimolava, dicendo che bisognava incendiare il mondo, bisognava incendiare i cuori.

Il fuoco, per prima cosa, illumina.

Il Signore, prima di venire, mi ha dato una Parola, che vale per tutti, di **Isaia 49,6**: *“È troppo poco che tu sia mio servo, ti voglio rendere luce delle nazioni.”* È troppo poco che noi facciamo piccole cose; il Signore ci vuole rendere luce. *“Voi siete la luce del mondo.”* (**Matteo 5, 14**) È importante essere persone luminose, riuscire non tanto a capirsi, ma ad accogliersi. Lode! Lode! Lode!

Il fuoco, bruciando, purifica; dobbiamo essere in grado di essere scottanti. La nostra fede non è tanto “una fede camomilla”, ma è “una fede adrenalina”. Siamo capaci di contagiare le persone che incontriamo, di scottarle?

Se accendiamo qui un focherello, si propaga e incendia sempre di più.

Se noi siamo fuoco, se abbiamo il fuoco di Dio in noi, se siamo veramente persone dello Spirito, che è fuoco, dobbiamo essere capaci di contagiare.

Ci sono ovviamente persone che rifiutano l’annuncio, persone alle quali non interessa la vita spirituale. Se non riusciamo, però, a contagiare nessuno, siamo spenti e dobbiamo farci un esame di coscienza. Se davvero crediamo in questo cammino, non possiamo che scottare gli altri, non possiamo che contagiare gli altri.

Il fuoco illumina, si propaga, purifica.

“Siate luce!”

Se accendo una luce e ho una macchia sul vestito, la vedo. Il bicchiere al buio sembra pulito, ma messo alla luce ci si accorge se è pulito o sporco. Non c’è bisogno che ce lo dica un altro, perché, accendendo la luce, ci accorgiamo da soli delle macchie.

“Siate luce delle nazioni” “Luce del mondo”

Negativizzare noi stessi e gli altri, parlando del peccato, del male, non vale quanto parlare dell’Amore, della luce.

Un santo, cadhos, cioè separato dal male, è una persona ripiena di Spirito Santo e se si avvicina ad un'altra, anche senza parlare, dona luce e l'altra capisce, per quelle vie misteriose dello Spirito, il proprio peccato, le proprie mancanze. Lo Spirito deve portarci a questo.

Il segno di pace.

Ringraziamo il Signore e continuiamo la nostra Celebrazione di guarigione , scambiandoci il **Segno della Pace**, adesso, prima delle Offerte e della Preghiera dei fedeli, perché il Rito Ambrosiano segue la Parola del Signore, che dice: *“Se dunque presenti la tua offerta all’altare e ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare e vai prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.” (Matteo 5, 23)*

Scambiamo un segno di pace, riconciliandoci gli uni con gli altri.

PADRE NOSTRO

In Oriente, al quale fa molto riferimento la liturgia Ambrosiana, pregare significa ingoiare palle di fuoco. La nostra preghiera diventa un fuoco, una preghiera che brucia noi stessi e gli altri.

C'è il rischio di recitare a memoria la preghiera del **“Padre Nostro”** e, nel recitarla, sfuggono le intenzioni fondanti di questo mandato. Allora proviamo a recitare il **“Padre Nostro”** , facendo attenzione e ricordando quelle palle di fuoco, che noi ingoiamo, per poi poterle portare agli altri.

Insieme diciamo:

Padre Nostro

PREGHIERA DI GUARIGIONE

Ringraziamo il Signore, il Parroco, questa Comunità che ci ha accolto e ci ha permesso di farci vivere il dono straordinario di questa Eucaristia.

La Preghiera di guarigione seguirà un ritmo diverso. Il Signore mi ha dato una Parola ed allora eleveremo un canto di lode.

Ti ringraziamo, Signore, perché tu sei qui in questo cuore che batte d'Amore per noi. Durante la Comunione ho sentito molto forte questa Parola di **1 Timoteo 4,4**: *“Infatti tutto ciò che è stato creato da Dio è buono, non c'è niente da scartare, tutto deve essere accolto, ringraziando Dio, perché la Parola di Dio e la preghiera rendono santa ogni cosa.”*

Ho sentito molto forte che il Signore invitava ciascuno di noi, questa sera, ad accogliere i doni, che ci ha dato, non solo quelli carismatici, ma i doni semplici, tutto. Tutto ciò che abbiamo è un dono suo e non possiamo scartare niente. La Parola di Dio e la preghiera di ringraziamento rendono santa ogni cosa.

Ho sentito, quindi, molto forte che dobbiamo fare un canto di ringraziamento, un canto di lode, per ringraziare, benedire, lodare il Signore per tutto quello che Lui ci ha dato, perché, questa sera, diciamo “Sì”; accogliamo i doni del Signore, accogliamo le guarigioni del Signore, accogliamo la liberazione del Signore, le amicizie, lo stipendio, i regali, il cibo. Tutto quello che il Signore ci ha dato è buono: dobbiamo accoglierlo.

Questa sera proviamo a liberarci da tutti i nostri “No”, da tutte le nostre reticenze.

La prima guarigione che il Signore vuol darci questa sera riguarda il creato: la guarigione di vivere liberi in questo mondo libero, in questo mondo bello.

Signore, tu ci hai creati per Amore e per la felicità. Accogliamo tutto quello che tu ci hai dato, Signore, e vogliamo dirti “Grazie”, “Amen”, “Lode!”

Io sento, Signore, che questo “Amen” questo “Sì” alla vita, ai tuoi doni ci apre ad accogliere quelle guarigioni e quelle grazie, delle quali abbiamo bisogno. Non abbiamo solo bisogno di guarigioni, ma di tante grazie particolari, che tu ci vuoi dare.

“Le mie mani sono piene di benedizioni.” Noi siamo chiusi alla vita; la guarigione di questa sera è relativa alla vita, è un “Sì” alla vita, è un “Sì” alla felicità. Spesso ci comportiamo, come quelle spose, che non accolgono l’Amore, che si ritraggono. Signore, questa sera, tu vuoi fare di noi persone che accolgono la grazia del Creato. Concretizziamo il nostro “Amen” con questo canto:

Grazie a te io renderò, o Signore fra le genti...

Signore, vogliamo continuare a lodarti e benedirti con il Canto **156**:

Ti loderò

Vogliamo lodarti, Signore, ringraziarti. Vogliamo farlo con il cuore, con questo canto che sprizza tutta la gioia di esistere, tutta la gioia di vivere e tutta la gioia di averti incontrato.

Le mie labbra, il mio cuore, le mie mani, la mia vita, le mie forze, la mia mente, la mia voce, i miei occhi vogliono lodarti per tutto quello che ci hai dato e soprattutto ci darai! Grazie, Signore Gesù!

Signore, ti abbiamo lodato e benedetto per la tua grandezza con tutto di noi. Forse con questo canto abbiamo aperto tutti i nostri sensi: le nostre mani, il nostro cuore, le nostre labbra, la nostra mente... e forse siamo pronti ad accogliere quello che tu vuoi donarci: guarigioni, liberazioni, grazie straordinarie. Signore, passa in mezzo a noi e compi prodigi, miracoli, segni, come dice il Catechismo della Chiesa Cattolica e come dicono gli Atti degli Apostoli, per manifestare che il Regno è qui, che Dio è qui, la realtà dello Spirito è qui in mezzo a noi. Questi segni sono i segni della tua Presenza e della tua potenza. Passa in mezzo a noi, Signore: il nostro cuore è aperto a te, per accogliere quanto tu vorrai donarci. Noi non possiamo fare altro che dirti “Grazie!”, che dirti “Sì” “Amen!”. Lode! Lode! Lode!

P. Giuseppe Galliano m.s.c.

Vogliamo ringraziarti anche con questo passo: *“Grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall’alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace.” (Luca 1,78-79) (Cristina)*

Lode, lode, lode a te, Signore! Grazie, Gesù, grazie, Padre, grazie, Spirito Santo! Lode, lode, lode: Dio è qui! Sì, Signore, tu sei un Dio buono e pieno di misericordia, che non ricorda i nostri peccati, i nostri fallimenti, ma tutto rinnovi nel tuo Amore. Ti ringraziamo, Signore, per questo Amore infinito, che ci riscatta, ci salva e ci guarisce. Grazie, Signore, perché sei il Dio vivente; vuol dire che sei il Dio della vita. Grazie, Padre, perché tu hai creato tutto. Signore, possiamo ragionare, possiamo domandarci tutti i perché delle nostre malattie, della nostra condizione, ma non serve. Tu, Signore, hai posto tutto ai tuoi piedi. Tu sei il Signore della vita e non vuoi queste malattie, non vuoi la morte. Tu, Signore, hai vinto la morte con la resurrezione, con il tuo Amore. Grazie, Padre, per le guarigioni che stai già operando nel nostro corpo, nella nostra psiche, nelle nostre cellule, nel nostro sangue. Noi ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo, Signore, perché il tuo Sangue si è versato su di noi, si è versato su tutta l’umanità.

Il tuo Sangue, Gesù, guarisce, libera. Grazie, Gesù, perché ti abbiamo ricevuto dentro di noi e siamo sicuri che la tua luce è luce di guarigione.

Lode e gloria a te! Benedetto sei tu nei secoli! *(Patrizia)*

Signore Gesù, ti ringraziamo, perché, da quando abbiamo messo piede in questa Chiesa, ci siamo sentiti accolti profondamente da te, ci siamo sentiti avvolti da quello sguardo d’Amore, che, adesso, stai riversando su ciascuno di noi personalmente. Grazie, Signore Gesù, perché è come se fosse uno sguardo “a raggi X” d’Amore, che ci scruta nel profondo e, quello che incontrano questi tuoi occhi, amano, quello che incontrano questi tuoi occhi, trasformano. Signore Gesù, vogliamo lasciarti fare nel profondo e presentarti con fiducia tutte le nostre malattie, tutti i nostri affanni, perché tu sei l’Amico, perché tu sei il Dio d’Amore.

Gesù, Gesù, grazie, perché tu vieni con potenza! Grazie, perché ci accogli, grazie per l’Amore e grazie, Signore Gesù, perché è proprio questo Amore che ci smuove a venire verso di te, a non ignorare più il tuo palpito d’Amore. Grazie, Signore Gesù, perché ci sei, grazie per questo invito, grazie per questa mano, che tu poni su ognuno di noi, grazie per la benedizione, che entra in noi, penetra, avvolge il nostro corpo, ma avvolge anche le nostre famiglie e le persone, che abbiamo lasciato a casa e tutti coloro che si rivolgono a te. Grazie, Signore Gesù, per questa serata speciale. Ti lodiamo, Signore, ti benediciamo, ti ringraziamo per questa serata magica d’Amore accanto a te.

Grazie, Signore e gloria a te! Lode! Lode! Lode! *(Elena)*

Signore, ti ringrazio per questa sera, perché in tutte le tue chiamate ci riempi d'Amore, per portarlo a casa. Signore, ti ringrazio, perché dalla tua Croce hai lasciato scorrere il tuo Sangue per bagnare la Terra. Signore, tu hai benedetto la Terra con il tuo Sangue. Signore, ti ringraziamo, ti benediciamo, ti lodiamo perché le tue chiamate sono vere, perché possiamo riempirci di te e diventare anche noi fonte di grazia.

Signore, al termine di questa messa, trasformaci in te, in modo che gli altri, quando ci vedono, vedano una benedizione. Signore, grazie per le tue chiamate; donaci di aprirci a te. Lode a te, Gesù! *(Antonietta)*

Lascia cadere ogni resistenza che ancora opponi, perché il vento del mio Spirito possa prendere possesso del tuo cuore, della tua vita. Ti invito a lasciar cadere le armi, ogni resistenza, perché io sto operando in te, nel tuo corpo, nel tuo cuore, nella tua mente, nella tua psiche, nei tuoi affetti, nei tuoi pensieri, in tutto ciò che ti riguarda. Ti ho detto che tutto ciò che ti ho dato è buono e, se mi lasci entrare, agisco, opero e creo sempre cose buone. La mia grazia è con te, è su di te. Ti invito a lasciar cadere ogni resistenza e ogni arma, perché io sono con te, io sono il Dio della vita, il Dio della tua vita, il Dio che ama e che opera sempre a tuo favore.

Grazie, Signore! *(Francesca)*

“Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.” (Giovanni 15,5-8)

Grazie, Signore per questa parola e per la fiducia che hai per tutti noi. *(Antonietta)*

Ti ringraziamo, Signore, perché con questa Parola di **Giuditta 6, 19-21** ci inviti ancora a pregare. La parola dice: *“Signore, Dio del cielo, guarda come sono superbi i nostri nemici! Abbi compassione di noi che siamo oppressi: siamo il popolo consacrato a te. Sii buono con noi e aiutaci in questo terribile giorno!”*

Si fecero coraggio e lo lodarono. Terminata la riunione (terminata la Messa) Ozia inviò Achior e tutti gli anziani a casa sua e offrì un banchetto. Durante tutta la notteregarono il Signore, il Dio di Israele, di intervenire in favore del suo popolo.”

Questa è notte santa, è notte di preghiera.

Ti ringraziamo, Signore perché ci inviti a chiederti ancora compassione per il popolo a te consacrato, che siamo noi. Signore, mi viene in mente che noi possiamo pregarti in due maniere: possiamo pregarti, quando siamo insieme, in comunità, con il canto, possiamo pregare e lodarti, quando siamo da soli, attraverso la Preghiera in lingue che *“edifica se stessi”* e la Preghiera del cuore, che ci fa scendere nelle profondità, dove tu abiti per fede.

Signore, per presentarti i nostri fratelli, questo popolo a te consacrato, ci avviamo alla conclusione proprio con un canto di lode “*e lo lodarono*”. Sappiamo, Signore, che la nostra battaglia è proprio fatta con il canto della lode. Mi viene in mente il canto di Miriam, il canto di vittoria davanti ai nemici, che erano stati affogati nel mare. Noi ti eleviamo questo canto, perché già ci proiettiamo nella vittoria. È un canto di ringraziamento per la vittoria che ci farai conseguire nella nostra vita.

Grazie, Signore Gesù!

Voglio cantare al Signore (Canto 268)

(P. Giuseppe)